

Bilancio di una settimana densa di avvenimenti

Il Consiglio militare etiopico ha rafforzato le sue posizioni

L'entrata in funzione di un Comitato consultivo composto di civili e i « segna- li » rivolti alla Somalia sono due indicazioni positive — Stasi in Eritrea

Rimangiandosi gli impegni presi
Annunziati dalla Ford di Colonia settemila licenziamenti

Nostro servizio
COLONIA, 7. La direzione della Ford ha comunicato alle commissioni interne dei suoi tre stabilimenti di Colonia, Wulfrath e Duren che intende procedere al più presto al licenziamento di circa settemila dipendenti. In queste tre fabbriche sono impiegati oltre sessantamila lavoratori, di cui più della metà è costituita da lavoratori stranieri (2.200 italiani), percentuale che, per quanto riguarda direttamente la produzione, arriva a punte del 70-80%. E saranno proprio i lavoratori stranieri i primi ad essere colpiti dai licenziamenti, mentre sulla stampa tedesca sta iniziando una campagna xenofoba che addossa a loro tutte le difficoltà dell'economia della Repubblica federale: questo quando la Germania, e in particolare le grosse industrie come la Ford, dallo sfruttamento della manodopera immigrata hanno tratto immensi profitti.

Il provvedimento di licenziamento segue i lunghi periodi di sospensione dal lavoro e messa in cassa integrazione, imposti per sei volte agli operai negli ultimi mesi, con gravi ripercussioni sui salari, e che ancora all'ultima assemblea di fabbrica di lunedì 2 dicembre a Colonia, erano stati presentati dall'azienda come il « male minore » di fronte alla possibilità di licenziamenti di massa, per costringere la commissione interna ad accettarli per il mese di dicembre e gennaio prossimi. Quindi ora l'azienda si rimangia gli impegni presi, dopo aver fatto pagare ai lavoratori un prezzo già alto con la riduzione di oltre il 20% del salario. La forma che la Ford pare intenda adottare per mettere in pratica la sua manovra, è quella dei famigerati « premi di autolicensing », con cui la direzione offre ai lavoratori che lasciano volontariamente la fabbrica, una somma aggirantesi sui 4.000-5.000 marchi: questo « premio » però, corrisponde più o meno alla liquidazione che la fabbrica deve versare in caso di licenziamenti di massa, e viene inoltre detratto dall'ufficio del lavoro dal sussidio mensile al lavoratore disoccupato; infine il lavoratore che si autolicensing perde tutti i diritti assicurativi di cui godeva.

Questa subdola manovra è già stata messa in atto dalla Volkswagen di Wolfsburg e supponiamo accettata dalla commissione interna con un grave danno per tutti quei lavoratori che, adescati dalla possibilità di ottenere subito il denaro, hanno accettato. Purtroppo anche le commissioni interne dei tre stabilimenti Ford pare siano orientate ad accettare la proposta della direzione. E' questa una tendenza da combattere, bisogna mobilitare tutti i lavoratori per imporre alla azienda che si assuma tutta la responsabilità di eventuali licenziamenti, e non cerchi di scaricare interamente sugli operai il costo di gestione dell'impresa. E' necessario, in questa occasione un deciso intervento del sindacato unitario tedesco DGB per respingere il ricatto padronale, messo in opera proprio poco prima delle trattative per il rinnovo del contratto tariffario dei metallurgici, per fiaccare la volontà rivendicativa degli operai.

Valerio Baldan

Perù: iniziate le celebrazioni dell'indipendenza sudamericana

LIMA, 7. Sono iniziate oggi in Perù le manifestazioni celebrative per il 150° anniversario della battaglia di Ayacucho che segnò la definitiva sconfitta delle truppe coloniali spagnole e la proclamazione dell'indipendenza latino-americana. Le celebrazioni dovevano costituire innanzitutto una riaffermazione della volontà di indipendenza, di autonomia e sovranità nazionale dei popoli latino-americani rispetto al neo-colonialismo e alla dominazione nord-americana subentrata nel continente dopo la cacciata degli spagnoli. In questo spirito e con questi intendimenti il presidente del governo oscurviano gen. Velasco Alvarado, aveva convocato un vertice dei capi di Stato e di governo degli otto paesi bolivariani e sanmartiniani, quelli cioè che presero

Dal nostro inviato

ADDIS ABEBA, 7

Il giuramento e l'entrata in funzione del Comitato consultivo composto da cinquantacinque consiglieri civili, l'ingresso nel governo di nuovi ministri e le nomine di ufficiali a posti di alta responsabilità militare vengono unanimemente interpretati come un sintomo di rafforzamento del nuovo gruppo dirigente. Es infatti significano: 1) che dopo quasi due settimane di difficoltà e di incertezza, dovute sia al tragico conflitto con il generale Aman Andom, sia alle esecuzioni dei massimi esponenti della nobiltà e del vecchio regime, sia alla conseguente ondata di critiche e attacchi esterni, sia infine ai tre gravi attentati, il Consiglio militare ha superato la drammatica crisi e si è sentito abbastanza fiducioso in se stesso da tendere la mano ad alte personalità, chiamandole a dare il loro contributo alla costruzione di una nuova Etiopia; 2) che fra gli strati politicizzati del popolo etiopico, a tutti i livelli, compresi quelli dotati di cultura e di esperienza tecnica, amministrativa e diplomatica, si è diffusa la convinzione che il nuovo gruppo dirigente è solidamente e stabilmente installato nel potere.

Con ciò non si vuol dire affatto, si badi bene, che allo interno del Consiglio militare non sussistano punti di vista diversi, sul futuro assetto da dare al paese, né che nuove crisi, anche drammatiche, non siano più nell'ordine delle cose possibili. Si vuol dire semplicemente che, nel suo complesso, il Consiglio è capace di esprimere una linea politica omogenea di prendere misure concrete e intelligenti, insomma di agire con l'energia e il prestigio di una forza politica egemone.

Le misure prese sono evidentemente avvedute, e si può pensare alla scelta di un ministro degli esteri che conosce bene gli Stati Uniti e che quindi è in grado di riprendere con Washington quel dialogo che il ritiro dell'ambasciatore ad Addis Abeba ha reso difficile e che gli avvenimenti drastici del 27 novembre hanno addirittura — a quanto si dice — interrotto; e di un ministro della difesa, ex ambasciatore a Mogadiscio, che è stimato dai somali. E' un chiaro messaggio, questo, al vicino paese africano con cui esistono da decenni motivi di frizione e a causa della presenza di una forte minoranza somala nelle province meridionali in cui è divisa la regione storica dell'Ogaden; motivi di frizione, sui quali, non bisogna dimenticarlo, ha lavorato perfidamente il colonialismo. Addis Abeba dice a Mogadiscio: vogliamo essere amici, mettete da parte ogni diffidenza, guardate con comprensione e con simpatia al nostro movimento rinnovatore.

Al Consiglio militare si attribuisce anche una altra iniziativa, che sarebbe già in corso o in rapida preparazione, destinata anche essa a sberazzare la strada da una dei più delicati problemi interni del paese: il dialogo, ancora discreto e segreto, con gli eritrei, allo scopo di dare una soluzione politica all'annoso e difficile problema del timore che prevalesse nel Consiglio militare l'opinione dei fautori di una guerra ad oltranza, di una repressione implacabile, se sono dimostrati per fortuna infondati. Non risulta che in Eritrea vi sia stato un inasprimento del conflitto. Al contrario, nonostante lo invio di rinforzi o piuttosto di rimpiazzi alla seconda divisione stanziata nella ex colonia italiana si ha l'impressione che vi sia stata una certa stasi nelle operazioni militari.

Tutti gli etiopici con i quali abbiamo oggi parlato ci sono sembrati comunque più fiduciosi e sereni. L'ansia di concreti segni di stabilizzazione del processo rivoluzionario, chiaramente avvertibile nell'opinione pubblica di

Addis Abeba nei giorni scorsi, è stata o comincia ad essere soddisfatta. Occorre aggiungere che sulla necessità di profonde trasformazioni rivoluzionarie non sembrano sussistere dubbi in nessuno. Lo studente e l'autista di taxi, il funzionario ministeriale e il professore universitario, la segretaria di questo o quell'ufficio, il cameriere, il fotografo ambulante: tutti esprimono sostegno al nuovo corso. E lo fanno, occorre sottolinearlo, senza alcuna enfasi, in modo razionale, spesso con grande eloquenza, lucidità e acume, sforzandosi di spiegare, quando ne sono in grado, i motivi profondi di tale sostegno e di giustificare agli occhi dello straniero, dell'europreo, le ragioni della asprezza del processo rivoluzionario, il suo carattere necessariamente — essi dicono — severo e anche implacabile.

Nuovi processi sono in corso. Altri imminenti. Chi sia-

no gli imputati non si sa. Sembra si tratti di funzionari di minor rango, colpevoli di corruzione e abusi, ma all'ombra di delitti più gravi. Si attende sempre che i superstiti membri della aristocrazia — e lo stesso ex-imperatore — siano tradotti davanti alle Corti marziali. E lo stesso Derg che ha lasciato aperta tale prospettiva, nella lettera a Waldheim. Ma è un aspetto del problema, questo, dove permane una incertezza che forse è anche voluta. Se è vero che il Consiglio militare si sente oggi più forte e sicuro di sé, opinione sulla quale convergono tutti gli osservatori, è anche logico che non abbia più timore di tenere in vita, in prigione, i rappresentanti di una classe rovesciata, sconfitta, decimata, privata ormai di ogni residuo prestigio: pallide ombre di un tempo che fu.

Arminio Savio

Un contributo alla battaglia per la riforma

Documentario prodotto dall'Unitelefilm sulle leggi per la famiglia

« Futuro Insieme » dimostra la necessità delle nuove norme legislative attraverso l'illustrazione di casi reali - Uno strumento di informazione e di dibattito

Un documentario cinematografico per testimoniare quanto siano profondamente invecchiate le leggi che regolano il diritto di famiglia e, dunque, quanto sia urgente l'approvazione da parte del Parlamento del nuovo codice che nel 1971 ha già avuto il voto favorevole della Camera ed è oggi in discussione al Senato. Questo è il contenuto del cortometraggio « FUTURO INSIEME, PER UN NUOVO DIRITTO DI FAMIGLIA » prodotto dalla Unitelefilm con la regia di Giuseppe Ferrara, su testo e sceneggiatura di Giuliana Dal Pozzo.

La documentazione è svolta attraverso il racconto di alcuni casi reali, esemplificativi della complessa materia. « FUTURO INSIEME » prende in esame, in modo particolare, le questioni della comunione dei beni, del riconoscimento dei figli nati fuori del matrimonio, del

concetto di colpa, dell'età del matrimonio, del capofamiglia. Viene anche ricostruito l'iter politico della battaglia condotta, sia in Parlamento sia nel Paese, da un ampio schieramento politico riformatore. Nel suo insieme il documentario si propone dunque come strumento di informazione sul contenuto della riforma in discussione, sulle forze che la sostengono e su quelle che vi si oppongono; e vuol essere anche strumento per sollecitare la discussione.

« FUTURO INSIEME » (che dura circa 30 minuti) è in distribuzione presso la stessa Unitelefilm (Via Sprovieri, 14 - Roma) che ha deciso di contribuire alla battaglia riformatrice praticando un prezzo eccezionale: 30.000 lire per l'acquisto di una copia in 16 mm. - 20.000 per l'edizione in Super8.

Allo scopo di conoscere le decisioni governative

Le Società di Mutuo Soccorso chiedono chiarimenti per la casa

Una nota del ministero che si basa su una sentenza che non riguarda le SMS - Urge una risposta anche sul progetto di regolamentazione della commissione Potenza.

Mentre le grosse compagnie di assicurazioni continuano ad alimentare una vera e propria guerra contro le società di mutuo soccorso e, contemporaneamente, pensano a tagliare il cittadino avanzando una nuova pretesa di aumento per l'assicurazione delle auto del 37 per cento, si assiste al fatto che le società di mutuo soccorso sono ancora in attesa di un chiarimento da parte del ministro del lavoro, espressamente sollecitato, tempo fa, dalla loro associazione nazionale.

Il chiarimento viene richiesto sul merito di una nota inviata alle società di mutuo soccorso, con la quale il ministero consigliava queste ultime ad astenersi dall'operare nel campo delle assicurazioni auto. E ciò senza altra motivazione se non che ci sarebbe un orientamento della magistratura in tale senso.

La nota sorprende non poco gli interessati che si ritenevano e si ritengono legalmente autorizzati ad esercitare le assicurazioni di RC auto per cui avevano chiesto un riesame della questione, anche alla luce delle recenti proposte di regolamentazione avanzate dalla

commissione Potenza, appositamente nominata e che le SMS nel complesso accolgono. A questo punto appare utile chiarire cosa intende il ministero per « orientamento della magistratura » a cui fa riferimento la nota. In effetti la nota del ministero si basa su una sentenza della Cassazione che ha fatto divieto ad una società di mutuo soccorso a responsabilità limitata di svolgere attività nel campo delle assicurazioni auto. La nota, cioè, generalizza la sentenza che riguarda una società a responsabilità limitata a tutte le società di mutuo soccorso.

Questa confusione non dovrebbe essere fatta dato che esistono precise disposizioni.

Infatti, la legge n. 990 che introduce l'assicurazione RCA afferma che possono esercitare questa assicurazione le società di cui al testo unico della legge n. 449 sull'esercizio delle assicurazioni private.

Se si da un'occhiata a questo testo unico, all'art. 2 tra i vari tipi di società elencate cui la legge consente di esercitare la RCA, alla lettera « E » si trova-

no gli enti e società di mutuo soccorso, le quali, dall'art. 64 vengono poste sotto la vigilanza del ministro del lavoro. D'altra parte, lo stesso testo precisa che le società alle quali è fatto divieto di esercitare nel campo della RCA sono quelle a nome collettivo, in accomandita, a responsabilità limitata, le persone singole.

Giustamente quindi la sentenza della cassazione ha posto il veto ad una società a responsabilità limitata, che è tra quelle non abilitate dal testo unico. Ma francamente non si capisce come questo possa essere interpretato quale orientamento della magistratura e proibire alle SMS in genere questa attività a cui sono legalmente autorizzate.

D'altra parte, come già abbiamo accennato all'inizio, nel prendere iniziative in questa materia sarebbe opportuno non ignorare le proposte di regolamentazione della Commissione Potenza che suggerisce la riasicurazione del portafoglio RCA auto delle SMS presso l'INA, per garanzia, e sulla quale il ministero dovrebbe pronunciarsi al più presto.

vale anche vuota



Perché gettare via la bottiglia?
Non sprecare l'energia e le materie prime che sono servite a fabbricarla.
Non aumentare la massa di rifiuti.
Questa bottiglia serve ancora.
Ecco perché ti si chiede un deposito.
Perché dunque gettare via del denaro?

rendi la bottiglia risparmiata.



Imbottigliata in Italia su autorizzazione del proprietario del marchio "Coca-Cola".